



PROVINCIA DI VITERBO  
Assessorato al Turismo



REGIONE LAZIO



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



Camera di Commercio  
Viterbo



COMUNE DI VITERBO



# FESTIVAL BAROCCO 2008

## THE SWINGLE SINGERS

### *Jazz Sebastian Bach*

VITERBO – TEATRO DELL'UNIONE

SABATO 13 SETTEMBRE 2008

INIZIO CONCERTO ORE 21.00 - I POSTI NON SONO NUMERATI



Biglietteria: interi Euro 15,00 - ridotti Euro 10,00 (studenti)

Prevendita: UNDERGROUND - Viterbo, Piazza della Rocca 24 - Tel. 0761 306340 (dal lunedì al sabato)

<http://www.provincia.vt.it/barocco>

**SABATO 13 SETTEMBRE 2008**

**VITERBO - TEATRO DELL'UNIONE**

# ***The Swingle Singers***

## ***JAZZ SEBASTIAN BACH***

**H. Purcell** (arr T. Bullard) - **Dido and Aeneas** *Lamento di Didone*

**J.S. Bach** (arr J. Rathbone) - **Preludio al corale BWV 608** *In Dulci Jubilo*

**J.S. Bach** (arr B. Parry) - **Cantata "Wachet Auf" BWV 140** *Sleepers Wake*

**J.S. Bach** (arr W. Swingle) - **Suite n. 2 in si minore** *Badinerie*

**W.A. Mozart** (arr W. Swingle) - **Eine Kleine Nachtmusik, I mov**

**W.A. Mozart** (arr J. Rathbone) - **Rondò alla Turca**

**J. Brahms** (arr M. Williams) - **Danza ungherese n. 5**

**Albinoni - Giazotto** (arr T. Bullard) - **Adagio in sol minore**

**M. Ravel** (arr T. Bullard) - **Bolero**

\*\*\*\*\*

**Murphy** (arr. T. Hug) - **A Fifth of Beethoven**

**Lennon/Mc Cartney** (arr. C. Canning) - **Lady Madonna**

**N. Drake**, (arr. T. Bullard) - **River Man**

**Jem/Green Day** - **Aria dalla Suite No.3 in Re magg.**

**J.S. Bach** (arr. W. Swingle)

**Preludio No.12 in Fa Minore BWV 881** (dal II libro del Clavicembalo ben temperato)

**J.S. Bach** (arr. W. Swingle) - **Largo dal Concerto per clavicembalo e archi in fa minore**

**A. Piazzolla**, (arr. k. Erez) - **Libertango**

**C. Corea** (arr. S. Stroman) - **Spain**

**Q. Jones** (arr. A. L'Estrange) - **Soul Bossa Nova**

**J.S. Bach - Vivaldi** (arr W. Swingle) - **Concerto da "L'Estro Armonico" Op.3 No.11 III mov**

**J.S. Bach** (arr B. Parry) **Fuga per Organo in sol minore**

**Julie Kench, Joanna Goldsmith** soprani

**Clare Wheeler, Johanna Marshall** contralti

**Christopher Jay, Richard Eteson** tenori

**Tobias Hug, Kevin Fox** bassi

I costumi degli Swingle Singers sono stati offerti dalla Ditta APSLEY Tailors Ltd. "The Bespoke Tailors".

The Swingle Singers usano il Sistema WMS4000 microfoni senza filo di AKG.



Dite a un trombettista che fa ‘cantare’ il suo strumento: gli avrete fatto un grande elogio, ma provate a dire a un cantante, che sembra una tromba! La risposta non sarà gentile, a meno che non abbiate a che fare con **The Swingle Singers**. *Cantare una musica eseguendola come se fosse suonata*: questo è, in breve, il motto degli Swingle Singers e della loro attività.

Il complesso, costituito da Ward Swingle agli inizi degli anni '60 a Parigi, poi ricomposto in occasione del trasferimento di questi a Londra, sulla base del doppio-quartetto con otto vocalisti educati secondo i canoni della tradizione corale inglese sulla quale Swingle proseguì la sua ricerca stilistica - introducendo e definendo quell'ormai inconfondibile sound che lo caratterizza - riscosse subito l'approvazione del pubblico e della critica.

La tecnica vocale impeccabile, la notevole armonia e fusione dei timbri musicali, permette agli Swingle di avere un repertorio che

spazia da Bach al Jazz, dai madrigalisti francesi a Duke Ellington, da Mozart a Gershwin. Sebbene Ward Swingle si sia trasferito nella nativa America per attività didattiche, il complesso continua ad avvalersi della sua consulenza artistica, proseguendo sempre con maggior successo il suo cammino che si applica nei centri di produzione classica come in quelli di jazz, del pop, musica contemporanea, oltre che nell'ormai tradizionale concerto speciale della notte di Natale al Canadian Brass di Toronto.

#### ***La storia di un successo imprevisto***

All'inizio gli Swingle Singers erano solo otto bravissimi cantanti del tutto indipendenti tra loro. Di solito lavoravano come raffinati coristi nelle sale d'incisione dei cantanti francesi, tra cui alcuni grandi come Charles Aznavour e Gilbert Becaud. Nel migliore dei casi si trovavano a prestare le loro voci ai più affascinanti progetti del compositore e diret-

tore d'orchestra Michel Legrand, spesso in chiave jazzistica, il quale poi si trasferì però in America. Alcuni di loro, capitanati da Ward Swingle, decisero di unirsi e costruire un progetto proprio mettendo a punto, quasi per gioco, quelli che erano i loro esercizi abituali per tenere in allenamento la voce. Provarono ad esercitarsi in alcune partiture classiche e soprattutto in quelle di Bach leggendo le varie parti strumentali come se fossero cantabili: ben conosciamo la 'duttilità' e l'"universalità sonora e timbrica' delle opere di Bach che si prestano ad essere eseguite con qualsivoglia strumento restando comunque integre nella loro bellezza assoluta. La cosa dunque funzionò talmente bene che Ward Swingle si apprestò a trascrivere le partiture originali adattandole alla struttura vocale del neonato complesso: su una base strettamente vocale si innestava una lieve cadenza jazz, con vocalizzi desunti dalle tecniche scat dei cantanti tradizionali, ma adattate al tono e al timbro originario di quelle

composizioni. La trovata ebbe esiti clamorosi: nel 1962 realizzarono il loro primo disco tutto dedicato a musiche di Bach soprattutto allo scopo di documentare il lavoro che stavano facendo, ma senza particolari intenzioni commerciali, come appunto avvenne in Francia dove fu diffuso tra estimatori e pochi appassionati curiosi. La pubblicazione in America avvenne l'anno successivo e alcuni deejay radiofonici lo notarono e in pochi mesi contribuirono al loro lancio facendolo entrare perfino nelle classifiche di vendita dove rimasero molti mesi. Vinsero premi di ogni genere e furono perfino chiamati ad esibirsi alla Casa Bianca davanti al presidente Kennedy, ricevendo poi elogi da grandi come Gillespie e la Fitzgerald. Il successo rimbalzò indietro in Europa in breve tempo trattandosi di un genere che poteva essere compreso da tutti, appassionati sia di musica classica che di jazz; non c'erano parole che impedissero la comprensione immediata del testo e questa 'contaminazione' di mondi



musicali così diversi ebbe un risultato di pubblico inatteso. Iniziarono anche i concerti: in pubblico apparivano vestiti di nero con abiti di Yves Saint Laurent e Pierre Balmain, in posa composta e sobria, interpretavano il repertorio classico con simmetria e rigore creando addirittura un diverso modo (tutto europeo) di interpretare il jazz, accompagnati da una piccola sezione ritmica composta da basso e batteria. Dopo Bach anche Telemann, Händel, Mozart e poi Beethoven e Chopin furono sottoposti al ‘trattamento’ di rilettura da parte degli Swingle Singers: in quel periodo il jazz aveva più volte dato segnali di attrazione nei confronti della musica classica e le similitudini tra il jazz e, in particolare, la musica barocca per l’importanza del ritmo e le tecniche di contrappunto che favoriscono spunti di improvvisazione.

Anche il mondo musicale contemporaneo ‘colto’ ebbe grande interesse per il complesso: Berio dedicò a loro la sua “Sinfonia per otto voci e orchestra” che rimane una delle opere più eseguite del grande musicista italiano. Dopo circa dieci anni di attività il complesso iniziò ad accusare i segni dell’usura e, come accade spesso in simili casi, decisero di sciogliersi anche per dedicarsi più intensamente ai propri interessi individuali. Ma Ward Swingle si trasferì in Inghilterra e operò una nuova selezione attraverso test di ogni genere facendo rinascere, in versione inglese, una nuova edizione del complesso. Anche il nuovo gruppo ebbe dieci anni di attività gloriosa per poi vivere un nuovo momento di pausa interrotto negli ultimi anni in cui gli Swingle Singer conoscono una nuova giovinezza.

